

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2019

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Io che guardo la tivù
di Giuseppe Costantino Budetta

Ogni volta che entro in casa, percepisco senza ombra di dubbio un'atmosfera strana ed enigmatica, un umore miracoloso, fuori dallo spazio e dal tempo che pervade ogni mobile e soprammobile, allungandosi alle finestre, cosparge i tendaggi, si posa sul letto matrimoniale, avvolge di luce propria i lampadari e ricopre come un parato argenteo gli architravi. Compreso me stesso. Il mondo intero mi sembra normale, ma incapsulato in una speciale rete di strane connessioni e distanziato per mille metri da me e dai miei sensi. Le allucinazioni ed i deliri sono oltre le nuvole del cielo, ma a volte ho la certezza che mi compenetrino come nebbia impercettibile e si celino in me.

Le poche sere che guardo la tivù sto sul divano, o meglio a letto in inverno. Tengo le gambe distese a letto ma, se seduto, appoggio piedi e relative pantofole sul tappeto persiano. Se a letto, sto sotto la coperta imbottita. Se seduto, le braccia poggiano sui braccioli del divano-letto, se a letto, le tengo in genere distese lungo i fianchi. In entrambi i casi, a letto o seduto, la mente un poco non vaneggia, attratta dalla schermata televisiva, come la luna e la terra dal sole. Ieri sera, ho ascoltato la voce suavisiva del telecronista. Mi hanno fatto riflettere le frasi sulla vita giornaliera londinese. Per quelle strade, piove sempre, o quasi. Ci fa un freddo cane. Il telecronista serrato in un giaccone, con sciarpa, cappello e guanti. Nel parlare al microfono, si tirava in dentro il bavero, sollevato sul collo ed abbassava il mento a ripararsi la gorgia. Sui marciapiedi londinesi, poca gente. Ci dovrebbe essere tutt'ora, cioè il giorno dopo, del nevischio turbinante che nella giornata di ieri si posava sul giaccone di questo telecronista. Il telecronista diceva delle cose sui regnanti inglesi, e mi sono detto: chi se ne fotte della monarchia inglese. Nel fissare la tivù col telecronista infreddolito, ho avuto sul lato destro, come sempre, una consolle ad angolo con libri rilegati ed impilati. Devo dire che dopo il tg serale, spengo la tivù e prelevo un libro per leggerne poche pagine. Nell'altra stanza, che è lo studio, tengo il computer, la radio coi CD di musica classica e moderna. Altri CD, per lo più di vecchia data, sono nelle apposite custodie. Sulla scrivania come in genere accade, ci sono penne, blocco notes, libri di patologia generale e speciale, oltre a blocchi di riviste mediche. A fronte, ecco lo schermo della seconda tivù, quasi sempre spento perché mi piace leggere, o scrivere al computer, o spedire mail. Questa seconda tivù è sulla superficie lignea di una consolle Liberty, alta un metro e mezzo. La consolle ha due scaffali sottostanti riempiti di altri libri di carattere scientifico. Nello studio, c'è l'ampia finestra che dà sul mio giardino recintato, di area rettangolare, 20 x 50 metri per lato. A fronte alla finestra dello studio, ho un altro divano da dove ammiro in estate la luce abbagliante del cielo e le creste dei pini più alti, cresciuti a dismisura lungo il marciapiede

dell'antistante strada. Ho le porte delle varie stanze, compreso la cucina, pitturate ad olio e di colore bianco, come negli ospedali. Tengo le porte, tranne quella d'entrata e del balcone dall'altro lato nel soggiorno, sempre aperte, essendo claustrofobico. Si direbbe che tutto è nella normalità, ma non è così. Spiriti di notte e di giorno mi visitano per espormi i loro problemi, terreni ed ultraterreni che dir si voglia. Ho capito una cosa: a questi spiriti piace apparirmi in casa, quando mi godo il relax della giornata. Il problema è che a causa loro, dubito della mia salute mentale. Sono dunque un pazzo visionario?

Ieri sera, appunto, avendo da poco spento la tivù, ho udito la sua voce proveniente da un mondo a questo parallelo. La sua voce distante e vicina al contempo che mi ha detto in greco antico:

μετάθεσις – Χάος – μετάθεσις – Χάος – μετάθεσις – Χάος...

Parole sconnesse e deliranti, senonché da lei profferite espressamente per me, a monito forse per l'umanità intera. Subito dopo mi è apparsa tra il letto dove riposavo e la tivù a muro e a me a fronte. Lei, la dea innominata e fosca, dalla bellezza divina ed insuperabile. Con sguardo tenebroso, nuda e col corpo giovane e lucente nella stanza scura ha detto ancora, ma nella mia lingua:

*ah generazione di mortali,
la vostra vita ed il Nulla
in pari conto tengo.*

Ciò dicendo è scomparsa senza alcun rumore.